



Associazione per la Salvaguardia e la Promozione degli Interessi dei Residenti all'Estero

Contributo al dibattito sulla questione dei migranti e il progetto SPRAR

La concomitanza nel calendario del 60° anniversario del Trattato di Roma e della nostra riunione, il 25 marzo, ci ha permesso di constatare a che punto la politica europea sulla questione dei migranti è fallita. Senza un'altra visione dell'Africa e del nostro contributo al suo sviluppo economico e democratico, questa forma di migrazione non avrà fine.

Proveniamo da famiglie italiane che sono emigrate in un contesto più favorevole, e viviamo in contatto con queste nuove popolazioni. Quando vediamo tanta sofferenza, non c'è dubbio per noi: meglio per loro un po' più di felicità in casa che l'infelicità in Europa, a parte eccezioni. Qui abbiamo solo miraggi da offrire, soprattutto ai giovani adulti isolati.

Rifiutiamo che, sotto l'apparenza dell'umanesimo, alcuni privati facciano commercio sulle spalle di questi esseri umani, e anche le nostre attraverso i contributi. Denunciamo il destino che viene tracciato a questi migranti, presumibilmente sostenuti, vagando nei paesi senza prospettive. In una regione dove la disoccupazione colpisce troppe famiglie, questa situazione crea e alimenta un senso di ingiustizia e promuove il discorso estremista.

Da oltre 18 mesi, si specula sull'arrivo di migranti a Filignano. Come associazione o individui, abbiamo preso il tempo di scambiare con tutti coloro disposti a parlare, favorevoli o meno. Dopo i due incontri pubblici che abbiamo seguito con attenzione, ASPIRE ha discusso serenamente, non soltanto come contributori al bilancio comunale ma anche per alimentare questo libero dibattito e partecipare all'imminente decisione.

Visto l'attuale stato delle cose, all'unanimità abbiamo ritenuto che la proposta sostenuta dal sindaco, Lorenzo Coia, di aderire al progetto SPRAR è l'unica via per uscire da questo clima e andare avanti, però a due condizioni:

- Che l'accordo viene pienamente rispettato, cioè accoglienza di 6 o 7 migranti (donne e bambini) e nessun spazio va lasciato alle iniziative private su questo terreno.
- Che non condanna i progetti in corso (hotel, golf, offerta turistica diversificata...).

Possiamo assumere la nostra parte sostenibile di un fardello umanitario pesante per i nostri territori, già indeboliti da una crisi permanente, se non ostacola il futuro di Filignano.

Tuttavia, diverse domande emerse nel dibattito meritano risposte che saranno valutate al loro giusto valore.

1. L'accordo con il SPRAR:

- È in grado l'accordo di garantire che nessun privato svilupperà questo tipo di commercio da noi?
- Per quanto riguarda la struttura già operativa a Selvone, qual è il suo destino?
- Farà parte della quota di 1% di migranti per ogni comune?
- Le voci che circolano sul futuro della "casa canonica" di Cerasuolo, proprietà della diocesi, sono fondati o no?

2. Le spese eventuali e la fiscalità per i contribuenti:

- In che misura eventuali spese aggiuntive peseranno sulla fiscale locale?
- Dove saranno collocati i migranti e chi pagherà per la riabilitazione dei locali e sarà responsabile della sua gestione?

3. Il "Filignano Resort Golf Hotel":

- Sembra che c'è stato un cambiamento di gestione dopo qualche mese soltanto, perché?
- Chi è il nuovo gestore? L'apertura a Pasqua la mantiene o la rimanda?
- Il nuovo contratto è simile al precedente, con una destinazione esclusivamente turistica?

Non sono domande sospettose, sono legittime e sincere, con il marchio della buona volontà, augurando che questo stato d'anima sia lo stesso per tutti, dai cittadini alle istituzioni.

Con speranza e fiducia per il nuovo Filignano che vogliamo costruire insieme